

l'agricoltura ha facoltà di rispondere alla interrogazione dell'onorevole Abruzzese: « per sapere se gli studi fatti dalla Commissione incaricata di esaminare le nuove tariffe, saranno pubblicate prima di stipularsi i trattati denunciati ».

Fulci Niccolò, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Brevissima risposta darò all'onorevole Abbruzzese dopo quanto ho potuto dire giorni fa, rispondendo ad una interrogazione affatto analoga. Debbo annunziargli che non ho nulla da aggiungere a quella mia risposta.

Ella comprende, onorevole Abbruzzese, che la sua interrogazione è d'indole così delicata ch'io, posso dirle che non ho più nulla da aggiungere, ma potrei anche dire che allo stato potrei non rispondere alla sua domanda.

Io la prego di volermi scusare se debbo darle questa risposta forse un po' troppo secca, ma Ella comprenderà che da questo banco io non posso aggiungere una parola di più a quanto già ebbi a dire poco tempo fa.

Presidente. L'onorevole Abbruzzese ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Abbruzzese. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio della sua per quanto riserbata risposta.

Dalle sue parole evidentemente si rileva come il Governo non stimi opportuno di pubblicare gli studi fatti dalla Commissione per le tariffe, e pur non dividendo in questa questione il pensiero del Governo rispetto i suoi intendimenti, sicuro che esso vorrà tutelare nel miglior modo possibile gli interessi tutti della nazione. Si avverte facilmente come io intendo parlare in special modo degli interessi agricoli.

Comprendo che attualmente sul mondo intero pesa un'aria di forte protezionismo agricolo e che le battaglie che i nostri negozianti dovranno sostenere saranno gagliarde; ma non per questo dovremo perdere la coscienza di noi stessi e della nostra forza dinanzi a esse.

Vi sono talune voci, e per dirne una, citerò il petrolio, la di cui tariffa modificata, mentre ci porterebbe un grande vantaggio all'interno, potrebbe anche procurarci delle serie concessioni nel campo agricolo dell'estero.

Molto dipenderà dagli uomini che saranno chiamati a negoziare, poichè i bisogni delle popolazioni, più che dalle gazzette, si apprendano col vivere in mezzo ad esse

e col partecipare alle loro difficoltà. Noi Italiani, per quanto riflette l'agricoltura, pur troppo manchiamo completamente di organizzazione interna e di capitali; perciò a parità di trattamento restiamo battuti nelle lotte commerciali. Rivolgo quindi speciale preghiera al Governo affinché, nei trattati da stipularsi, cerchi di armonizzare le possibili concessioni da ottenere dall'estero con quello che il Governo intende fare a profitto dell'agricoltura all'interno.

Le tariffe del 1887 furono modellate su quelle discusse ed appovate dalla Camera nel 1885; eguale discussione avrei oggi io desiderata, ma il Governo per prudenza opina diversamente, ed io mi auguro che esso vorrà stabilire l'equilibrio tra gli interessi agricoli e quelli industriali della nazione. Ed avrei desiderata la discussione perchè l'ignoto e le fosche previsioni lasciano i produttori ed i commercianti in uno stato d'incertezza oltremodo dannoso.

È funesto il ricordo della rottura improvvisa delle relazioni commerciali colla Francia, poichè fu proprio l'improvviso che produsse una crisi i di cui effetti furono tanto dolorosi e disastrosi per il mezzogiorno. Se si conoscessero prima i limiti estremi nei quali il Governo intende contenersi nella stipulazione dei trattati denunciati, facilmente si potrebbero orientare i produttori e gli esportatori di prodotti agricoli, imperocchè il subitaneo disorientamento porta la paralisi che toglie la calma e la possibilità di dare nuovi indirizzi ai nostri prodotti per accedere ad altri mercati.

Chiedo scusa all'onorevole Fulci se con queste mie interrogazioni turbo la sua calma; ma ho voluto così rivolgere modestamente alcune modestissime preghiere al Governo, dappoichè, onorevole Fulci, il Mezzogiorno è satollo e minaccia di crepare per continui aiuti verbali che da ogni parte gli si prodigano, ed ho paura che esso abbia a restare ancora e lungamente meditando *l'usque tandem*. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Viene ora una interrogazione dell'onorevole Albertelli al ministro della pubblica istruzione « sulle comunicazioni ufficiose del 16 corrente relative alla vendita dei libri fatta al Ministero dall'editore Bettei di Parma, ed anche allo scopo di sentire se e quali provvedimenti intenda di prendere in confronto di quei funzionari che abbiano per avventura dimenticati i doveri della correttezza nell'esercizio del loro mandato. »